



«**N**oi stiamo preparando le persone di cui voi avete bisogno: giovani consapevoli delle proprie potenzialità e dignità, preparati per diventare tecnici o operai specializzati, di cui il mercato del lavoro brasiliano ha bisogno. Aiutateci in quest'opera, perché conviene anche a voi. Questa è solidarietà sociale che produce vantaggi per tutti». Ha questo tono l'invito agli imprenditori e ai ricchi del grande Paese sudamericano fatto da padre Mariano Foralosso, che si fa portavoce della riflessione che i Domenicani stanno facendo in questo frangente.

Crescere, ma non solo nel Pil. Serve, insomma, un patto sociale come non ce ne sono mai stati per sfruttare al meglio questo momento magico del Brasile. Il Pil del Paese crescerà quest'anno dell'8%, gli occupati aumentano a milioni all'anno, ogni giorno c'è notizia di qualche nuovo giacimento di materie prime scoperto o reso fruibile, il real - la moneta brasiliana - è entrato decisamente fra le divise stabili e forti.

Per il Brasile, che fa parte della quaterna del Bric (il gruppo degli emergenti - Brasile, Russia, India, Cina - le cui iniziali formano appunto la parola Bric), è tempo di sfruttare al meglio il boom economico: «Di sfruttarlo cioè - spiega il Domenicano veneziano, che dal 1981 opera in Brasile - coinvolgendo tutti non solo nella crescita del benessere materiale, ma in quella della dignità umana».

Gli impoveriti del "popolo in più". Una crescita ispirata al Vangelo, insomma, che non lasci indietro i poveri: «Anzi - prosegue il religioso - gli impoveriti. La loro realtà è tremendamente simile a quella di Gesù che nasce a Betlemme e i cui genitori, impoveriti dalle tasse romane e dall'ingordigia degli affittacamere non hanno i soldi per pagare una camera di pensione e far nascere lì il figlio. Così sono tanti brasiliani, figli del "popolo in più" che, se non ci fosse, sarebbe ottimo per molta parte del sistema dominante».

Riflessioni natalizie, queste di padre Foralosso, che ribadiscono l'impegno dei Domenicani in Brasile nell'accompagnare il riscatto e la crescita umana di tante persone. Un impegno che dura da decenni e che ha visto anche dei martiri, specie negli anni bui della dittatura militare.

Oggi la congiuntura è favorevole, sia dal punto di vista economico che politico. Perciò la scommessa di chi si rifà a Cristo è di spegnere del tutto il meccanismo perverso dell'impoverimento e accendere quello virtuoso che permette a ciascuno di mettere a frutto i talenti donatigli da Dio.

Riacendere il potenziale dei brasiliani. Vanno in questo senso opere concrete come la Colonia Venezia (vedi articolo in pagina) fondata dal veneziano padre Giorgio Callegari o le altre strutture che ad essa sono seguite: «Tutte sono pensate per dare da mangiare a bambini che rischierebbero di rimanere a digiuno; e poi protezione e interventi pedagogico-educativi che li aiutano e conoscersi e a scoprire il potenziale che hanno per avviarsi in un progetto di vita, dentro ad una speranza».

AMERICA LATINA - Il Pil crescerà quest'anno dell'8%, l'occupazione aumenta e le favelas più misere si riducono. Ma non basterà senza un accordo collettivo

Brasile, momento magico: «Se i ricchi capiranno»

Un Domenicano veneziano, padre Mariano Foralosso, da 29 anni nel Paese sudamericano, spiega la sfida affidata alla nuova presidente Dilma: «Fare capire ai potenti che ridare dignità a milioni di impoveriti è un vantaggio per tutti»



Un'immagine simbolo del Brasile del sorriso, che oggi sta vivendo un momento propizio di crescita economica e sociale. Nelle foto piccole Dilma Vana Rousseff, nuovo presidente del Brasile e il predecessore Lula



Ora serve, appunto, un patto sociale in cui tutti facciano la loro parte. La politica deve accelerare, dice padre Mariano: «Dilma, la presidente appena eletta, riceve il testimone da Lula che, sia pure lasciando qualche ombra, ha combattuto la povertà e ha reinserito nel tessuto sociale milioni di persone. Ha lasciato che le banche e i grandi ricchi guadagnassero come non mai, ma ha tolto 30 milioni di persone dalla miseria, ha portato acqua e cibo e chi non ne aveva e ha favorito la nascita di una classe media. Oggi però ci sono le condizioni per fare alcune riforme es-

«Le opere della Chiesa stanno preparando le persone che servono al Brasile di oggi»

senziali: quelle della scuola e della sanità e quella fondiaria».

Tre riforme da fare. La scuola, in Brasile, pur essendo obbligatoria fino ai 13 anni, è di qualità scadente: «Insegnanti

con stipendi da fame e strutture inadeguate fanno sì che l'evasione dell'obbligo scolastico resti molto alta, che ci sia ancora molto analfabetismo e che anche chi esce dopo otto anni faccia fatica a leggere, a fare i conti o a esprimersi».

La sanità, poi, è garantita solo a chi se la può pagare. Nel senso che gli ospedali pubblici ci sono, ma se si vuole cure di qualità bisogna avere un'adeguata e costosa assicurazione sanitaria.

Il latifondo, infine, è ancora una realtà ingombrante. In Brasile, invece, milioni di famiglie potrebbero vivere colti-

vando un piccolo appezzamento di proprietà.

Un patto con i ricchi? Per tanti anni i ricchi hanno fatto finta di non accorgersi, protetti entro le mura alte ed elettrificate delle loro ville, di quel "popolo in più". Ma adesso potrebbero cominciare ad aprire gli occhi.

Non perché gli si sia intenerito il cuore, ma perché il sistema economico brasiliano oggi ha fame di persone qualificate e capaci di farlo funzionare. Una grande speranza, la nuova scommessa da vincere. Perché conviene a tutti.

Giorgio Malvasi

Colonia Venezia, musica e messa

Domenica 19 dicembre, alle ore 20.30 nella chiesa di Carpenedo, secondo concerto del Coro Marmolada per il "Progetto Meninos". Mercoledì 22 dicembre alle ore 18 nella chiesa di San Giacomo dall'Orto a Venezia, padre Mariano Foralosso celebrerà una messa in ricordo di padre Giorgio Callegari, nel settimo anniversario della morte.

Colonia Venezia festeggia i suoi primi 25 anni: «Abbiamo ridotto la nostra dipendenza dall'Italia»

La struttura fondata da padre Callegari in Brasile: «Il nostro sogno è l'autonomia»

Venticinque candeline per Colonia Venezia. La casa d'accoglienza per bambini e ragazzi, fondata dal veneziano padre Giorgio Callegari, ha festeggiato il suo primo quarto di secolo.

Il missionario Domenicano l'aveva aperta nel 1986 a Peruipe, a 150 chilometri dalla metropoli di San Paolo, con l'intento di dare un pasto, protezione e possibilità di riscatto a tanti bambini costretti altrimenti alla strada e al degrado.

Da allora per Colonia Venezia e le altre due strutture che le hanno fatto seguito - la Scuola agricola e Scuola Esperanza - sono passati migliaia di piccoli brasiliani e, soprattutto, si è affermato un modello educativo. Un modello cui si stanno ispirando anche le istituzioni pubbliche e riconosciute, per esempio, dalla Municipalità di Peruipe come metodo per riscattare l'autostima e il potenziale di tanti giovani.

La buona notizia con cui si festeggia il 25° compleanno è che cresce l'autonomia econo-

mica di Colonia Venezia: «Per dare da mangiare e seguire i nostri 400 ospiti, e per pagare stipendi al personale e la manutenzione, servono 400 mila

euro l'anno», precisa Anna Maria Maresca Gabrieli, presidente dell'associazione Amici della Colonia Venezia. Nei sette anni da quando padre Callega-

ri è mancato, la dipendenza dalla generosità italiana si è ridotta dall'80% al 60% dell'importo complessivo. Ma il sogno è l'autonomia piena». (G.M.)



Il refettorio della Colonia Venezia di Peruipe e, qui sotto, padre Mariano Foralosso con alcuni bambini di una delle strutture di accoglienza a San Paolo. Più sopra Giovanni Gabrieli e Anna Maria Maresca, presidente dell'associazione Amici della Colonia Venezia

